Sabato 27 Settembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 232
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.90
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10 Udine, (telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Cronaca Provinciale

MERETTO DI TOMBA

Religione e Patria nel monumento ai Caduti di S. Marco

Domenica prossima, 28, corr. adunque, la nostra piccola San Marco, letificata dai raggi fulgidi dell'arte, chiama, come già fece altre volte e sempre felicemente, le autorità più elevate, i cittadini più cospicui ed il popolo tutto ad una delle sue maggiori affermazioni; ad esprimere, cioè, il sentimento della più viva e profonda riconoscenza verso i propri suoi figli che dedero la vita per la Patria. Il monumento s'inaugurerà domenica e la cerimonia austera e commovente sarà accompagnata da festività glorificatrici del loro sacrificio purissimo: inni e discorsi, e, tra altro, un [illegible] della guerra ottenuto con cinque grandi quadri plastici ideati da quella mente artistica e dal quel cuore comprensivo che è il nostro amatissimo Pre Fabio — il creatore di una nobile storia per questo piccolo paese che vive queto e modesto, nell'avita fede e con la eredità tenace nel lavoro.

Il bel monumento è già al suo posto, e spicca sopra uno sfondo arboreo, in prossimità dell'Asilo. La Croce, il simbolo del martirio vincitore, s'inalbera potente — la Croce che glorifica il divino Olocausto del Cristo per la redenzione della umanità e fu eretta qui, dall'architetto a santificare e glorificare l'immolazione dei Caduti per la redenzione e prosperità della Patria. — Appiè della Croce, entro una nicchia rilevata con sobri contorni e che forma la base della Croce, la Madre che i più supremi dolori sofferse, dando il Figlio alla morte per la vita altrui, Maria consolatrice, con l'esempio della sua fortitudine, rassegnata e magnanima, degli orbati rimasti. E da questo nucleo centrale si sviluppa una esedra, che nella sua movenza semicircolare protraendosi innanzi con le estremità decorate di quercia e di alloro, mentre nei suoi specchietti ha incisi i nomi dei Morti, vuole quasi esprimere le braccia di quegli Eroi che si stendono alla pietà, all'amore e alla gratitudine dei superstiti.

L'esedra è rilevata dal suolo, mediante tre gradoni; e la nicchia o altare della Madonna, altri due sul piano dell'esedra stessa. Una sobria iscrizione dice: «Ai fratelli martiri — Per la libertà — E grandezza d'Italia — S. Marco — perenne — Amore, riconoscenza, gloria».

Così tutto, in questo monumento è inspirato a quel nobilissimo concetto che la Religione e Patria sono strette in amplesso inscindibile; illuminato dalla fede e dall'amore per la sua Terra, il popolo ha saputo in passato e saprà nell'avvenire serenamente affrontare la morte per il bene dei propri fratelli.

Auguro che domenica San Marco veda raccolta intorno al simbolico suo monumento una vera moltitudine. Sono ben queste cerimonie degli umili paesi che elevano lo spirito e restano beneficamente impresse il cuore, perchè più schiette e più sentite.

MANIAGO

Alla Scuola di disegno

Il Consiglio di amministrazione e quello della Cooperativa di Consumo e quello della Cooperativa di Lavoro, nel manifestare la propria soddisfazione per l'ottimo risultato dato nell'anno scolastico 1923-24 dalla Scuola di Disegno, ha deliberato: il primo, di corrispondere il sussidio di lire 500, ed il secondo di L. 270.

Tale generoso atto, speriamo venga imitato da altri per far maggiormente fiorire l'ottima Istituzione dalla quale tanti figli del popolo ricavano i benefici frutti.

Alla Sezione Combattenti

Per iniziativa del presidente sig. cav. avv. Maddalena, molti ex combattenti inscritti alla locale sezione, si sono recati nei giorni 20 e 21 u. s. sul fronte Giulio e su quello del Carso a visitare i luoghi dove essi avevano combattuto.

La numerosa comitiva si spinse fino alle meravigliose grotte di Postumia.

Sono pervenute alla Sezione numerosissime adesioni per la gita ad Udine, in occasione della venuta di S. M. il Re.

S. PIETRO AL NATISONE.

R. Istituto Magistrale

La sessione autunnale degli esami di promozione, d'idoneità, d'ammissione e di licenza normale (IV. sessione) s'inizierà il 1. Ottobre con la prova scritta d'italiano e le varie prove seguiranno secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

L'inscrizione alle varie classi del corso inferiore e superiore si è iniziata il 21 corrente e si chiuderà il 15 ottobre. Si ricorda agli allievi di questo istituto che anche essi debbono chiedere l'iscrizione. Basta una domanda in carta libera fatta dal padre o da chi ne fa le veci; deve invece essere fatta in carta legale e firmata come sopra, quella dei giovani che provengono da altri istituti. Questi debbono anche presentare le pagelle scolastiche.

BASILIANO

Beneficenza

All'Asilo Infantile di Villorba pervennero le seguenti offerte: Venier Romano Vittorio L. 100; N. 1; Gozz' G. B. L. 2 — In morte della Signora Maria nob. de Zugni in Rainis: Famiglia Venier-Romano 30; Novelli Domenico, geom. 25.

GEMONA

Gli esploratori Cattolici

Nell'Istituto Stimatini, sede del Reparto «Aristide Benedetti» degli Esploratori Cattolici, si svolse ieri sera una simpatica festicciola.

Al P. Angelo Pagliarusco, traslocato in questi giorni al Collegio arcivescovile di Udine, gli Esploratori tributarono l'omaggio della loro affettuosa stima e riconoscenza, per l'assistenza che il detto sacerdote Stimatino, aveva loro prestata, con ogni cura e sacrificio, fino dalla nascita del loro Reparto. Fu una festa di cuori.

Gli esploratori guidati dal loro instancabile capo rag. Vittorio Benedetti e dai loro direttore D. Pio Gabos, alla presenza di una accolta di amici e del Commissario provinciale D. Giulio Valentinelli, svolsero un breve programma di canti e di suoni e di recitazione, e offersero al festeggiato un magnifico Album, finemente lavorato dalla madrina degli Esploratori sig. M.a Benedetti.

L'Album contiene numerose fotografie prese al campeggio degli Esploratori, del quale il P. Pagliarusco era stato un fervido collaboratore.

Dopo la festa gli esploratori gustarono una refezione scautistica, offerta loro dal festeggiato, e tra i poderosi «urrà» udirono da lui la parola del ringraziamento e dell'incoraggiamento.

Il latte in ribasso

Non tanto, ma qualche cosa si è ottenuto perchè il latte fosse un po' ribassato nel prezzo. Da L. 1.30 è stato portato a L. 1 al litro.

I contadini non hanno fatto difficoltà ad aderire al ribasso, ma i cosidetti signori hanno sostenuto una accanita opposizione, perchè si vedono diminuite le entrate prodotte dalla speculazione che fanno su questo prodotto, che è tra i principali alimenti.

Un valoroso

All'amico Antonio Venchiarutti, già Tenente degli Alpini, è giunta in questi giorni la croce di guerra al valor militare con una splendida motivazione che dava diritto, a mio modo di vedere, a maggiore ricompensa.

All'amico sincere felicitazioni.

Un celebre predicatore

Ieri sera ha iniziato nella basilica di S. Antonio, un corso di predicazioni, il celebre oratore Padre Bentivoglio Meneghini, dei Francescani.

Molto pubblico accorse alla prima predica, per sentire la dotta parola dell'esimio oratore.

Grave caduta di bicicletta

Ieri il ferroviere Alessandro Martini di qui, nel percorrere la discesa di Ospedaletto in bicicletta, ha fatto un grave capitombolo, riportando serie ferite alla bozza frontale e quel che è peggio, lo schiacciamento del naso con la frattura di tutte le ossa nasali.

OSOPPO

Una raccomandazione del Comune per la vendemmia.

Il Municipio, con pubblico avviso raccomanda agli agricoltori, di non affrettare la vendemmia con grave danno del vino. Speriamo che la buona raccomandazione venga ascoltata come merita.

E la fabbrica di tessitura?

Si è fatto un gran parlare di questa costruenda tessitura, ma poi successe il silenzio; ora se ne riparla e si riafferma che sorgerà: ciò che si deve augurare. Fra una ridda di voci tanto contradditorie, speriamo ne risulti qualcosa di concreto.

La «Osovane» a S. Daniele

La promessa di dare una recita a S. Daniele, paese amicissimo di Osoppo, durava da molto tempo: i dilettanti vogliono soddisfarla e fanno benone. Si ripeterà il programma di Buia, dove, come vi ha informato un corrispondente di là, il successo fu veramente completo, straordinario.

Con la recita di domenica prossima 28 corrente, i nostri carissimi costanti, benemeriti filodrammatici chiuderanno per un anno i battenti del teatro e la si confortante lusinghiera..., stagione artistica.

RISANO

Varie

Il 24 settembre è qui giunto di guarnigione alle cadenti baracche del ministero della guerra un plotone di alpini della 66. Comp. del «Feltre», reduce dal campo estivo del Triglav. Nello stesso giorno del loro arrivo hanno trovato la Casa dell'Alpino ove fomentare lo spirito di corpo ed istruire la mente nelle epiche vicissitudini storiche del corpo, avendo a loro disposizione una bella biblioteca alpina. Il colonnello Rossi sarà contento, e anche il capitano sig. Ferrari e Murero.

Per la cronaca: l'articolo di D. Merluzzi su M. Santo, apparso nel mese scorso su questo giornale, è stato integralmente riportato da «La Scure» giornale fascista di Piacenza.

Gratuita stampa di un'opera storica

E' giunta la seguente lettera:

Fondazione «3 novembre 1918»
Pro Combattenti I Armata
Firenze (Piazza S. Marco)

N. 957

Al m. R. don Roberto Merluzzi
RISANO

In risposta alla sua pregiatissima del 16 corrente mi pregio notificarle che il suo progetto di pubblicazione della biografia dell'eroico Urli è stato accolto favorevolmente dal Consiglio d'Amministrazione in una recente seduta, e che fu stabilito di eseguirne la pubblicazione in occasione della inaugurazione del Sacello Ossario al Pian de le Fugazze (Pasubio).

Con distinti saluti

Il presidente general *Ferrari*

POZZUOLO DEL FRIULI

Nuova fornace

(Merluzzi). — Ho aspettato due anni di prova per farne cenno.

L'aria, per mezzo dell'ossigeno dell'anidride carbonica, e del vapore acqueo che contiene, agisce con azione fisico-chimica, decomponendole secondo la loro diversa natura, su le sostanze che compongono la terra. Questo in generale. Ma in particolare felice e fortunata è la composizione delle sostanze argillose che lavora questa fornace. Non intendo far un trattato scientifico, ma basta un accenno per provare e conformare il suesposto. Non pretendo d'aver competenza, ma parlo con amore, avendo lavorato sin da fanciullo su la fornace Merluzzi di Bueris (Magnano Riviera).

Nella caolinizzazione dei feldspati, abbiamo una sostanza amorfa e terrosa, argilla di prima qualità. Depositi eolitici della deflazione concorrono a formare una mistura quanto mai tenace: depositi argillosi contenenti lamelle di mica e frammenti di quarzo, materie organiche di diatomee; i calcari trasformati dall'acqua in bicarbonato di calcio, con derivazioni conseguenti di basi alcaline allo stato di carbonati solubili; i grès marnosi, i silicati, sono elementi quanto mai preziosi per l'elettrolisi del cloruro. Sono abbondanti gli alcalino-terrosi; ho trovato stronzio, bario e persin radio. Il carbonato di calcio si combina colla silice e forma così il componimento calcare silicico, che è il non plus ultra del materiale da costruzione. Il silicato d'alluminio nel forno si ossida in maniera straordinaria. Siccome l'idrato calcico unendosi all'anidride carbonica dell'atmosfera si indurisce originando il carbonato; così le parti sabbiate formano coll'idrato un silicato insolubile durissimo; una presa che dura più delle pietre stesse. La traspirazione acquea dei mattoni, ecc. no tormento per l'igiene! Ma nell'umido e nell'acqua, qui, si forma un silicato doppio (d'alluminio) che idratandosi indurisce viemmaggiormente!

Prova ne sia che le richieste superano la produzione, antecedentemente ipotecata, anche perchè il materiale laterizio è il più antisalnitrico che si conosca.

I laboratori, ampliati, messi a nuovo, sono muniti di modernissimi macchinari, maestranze tecniche: auguri e congratulazioni al sig. Vidoni e Vidussi.

SAVORGNAN DEL TORRE

I Caduti del Circolo S. Luigi

Riceviamo la seguente:

— Grimaz Guido di Leonardo, 1896, 228 fant. 10 Comp. moriva colpito da granata nel combattimento del 4 giugno 1917 sul Carso.

— Sara Pietro di Giuseppe, 1897, 8. Alpini Batt. Cividale, cadde colpito da granata combattendo al massiccio del Grappa (m. Spinoncia) l'11 dicembre 1917.

— Cussigh Giacinto di Giovanni, 1892, 63 fant. 6. Comp. cadde combattendo sul Carso a M. Sei Busi il 24 ottobre 1915.

— Iacob Giov. Maria di Felice, 1892, 12 fant. 11 Comp. combattendo sul Podgora per la presa di Gorizia, restava mortalmente ferito e moriva a Capriva il 6 agosto 1916.

— Del Fabbro Pietro di Angelo, 1893, 127 fant. Comp. Mitraglia, cadeva a Plava in combattimento il 20 agosto 1917.

— De Corti Enrico di Andrea, 1895, 23 fant. 11 Comp. Mentre si trovava in linea a Oslavia, un colpo di granata gli spezzò una gamba. Fu all'ospitale di Cormons, Vittorio Veneto, Novara, Torino. Il 28 giugno 1917 inviato in licenza in attesa di riforma, rimasto prigioniero nella invasione nemica, privo di ogni cura medica, pietosamente deperito moriva nella propria casa in Savorgnano il 4 ottobre 1918.

— Cargnello Pietro di Giacomo, 1891, 26 fant. 387 comp. mitraglia, seconda sezione. Fu sempre allegro, anche nei momenti più difficili. Si distinse con onore in diversi combattimenti. Dal 30 ottobre 1917 il Comando di Reggimento lo diede disperso. Scrisse da Mauthausen. Trasferito in Germania, non si ebbe più di lui alcuna notizia.

Ecco l'antipatriottismo di questi Circoli! — Gioventù Cattolica, se tu sei antipatriottica io ti voglio imitare!

Roberto Merluzzi
dell'Ass. Naz. Mutilati e Inv. di g.

S. VITO DI FAGAGNA

Grave lesione ad un piede

Ieri mattina, l'oste Giuseppe Pecile, salendo sopra una carretta scivolava malamente in modo da prodursi una lesione piuttosto grave al piede sinistro, infatti stamane fu accompagnato all'Ospedale di Udine dove il dott. Tomasi gli ha riscontrata una lussazione esposta al piede, con prognosi riservata per l'arto.

CASARSA

Delibere del Consiglio Comunale

26. — Questo Consiglio comunale, nella seduta ordinaria di ieri sera, presenti tutti i consiglieri assegnati al comune, ha approvato fra l'altro i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Commissari nominati per la revisione delle liste elettorali: Biasutti Lorenzo, Rosa Andrea, Cancelliere Giuseppe e Morello Domenico. — Revisori dei conti per l'anno in corso: Brunetti Giuseppe, Bertolin Romano, Morello Enrico. — Delibera fittanza beni comunali a trattiva privata. — Concorso del Comune pro monumento al carabiniere, concessione lire cento — Aumento di trecento lire tariffa pesa pubblica — Deliberazione d'asta per cessione relitto stradale presso il mulino di Casarsa. — Aumento caro viveri al cursore pensionato Tesolini Pietro. — Aumento compenso al portalettere di S. Giovanni — Abolizione della tassa di soggiorno e quella sulle insegne. — Concessione di area nel cortile delle scuole di S. Giovanni per costruzione cabina di pesa pubblica. — Concessione di passaggio all'Asilo infantile di Casarsa, attraverso area comunale, verso corresponsione di piccolo canone annuo.

RIVIGNANO

Redivivo!

Verso la metà di settembre in un fossato nei pressi di Ariis — come fu a suo tempo pubblicato — veniva rinvenuto il cadavere di un vecchio mendicante, che, dopo qualche giorno, fu riconosciuto da alcuni famigliari, venuti da Trivignano Udinese, per certo Galliussi Domenico fu Giacomo di anni 66.

Constatato che l'annegamento non era avvenuto per causa delittuosa, l'autorità giudiz. ebbe ad ordinare il seppellimento del cadavere.

Orbene, il Galliussi Domenico è vivo e sano e veste panni! Di fatti, reduce da un pellegrinaggio a Padova, dopo due mesi di assenza dal Friuli, sulla via del ritorno, si soffermò oggi (26) a Rivignano; e, saputo che era qui considerato..., morto, volle sincerare il Municipio che invece era vivo!

Datane comunicazione al locale Maresciallo dei RR. CC., ne informò il Procuratore del Re; mentre proseguono le indagini per conoscere chi è veramente l'annegato.

Del ritorno.... alla vita del Galliussi, questo Municipio ha informato subito quello di Trivignano Udinese.

Non abbiamo titoli!

Nell'elenco delle decisioni della G. P. A. troviamo cenno, al nome di Rivignano, di alienazione di Titoli del Prestito Nazionale.

Il comune non ha mai deliberato ciò, per la semplice ragione che non possiede titoli!

Evidentemente trattasi di un errore di nome.

SACILE

Al parroco di Sarone

Domani domenica il parroco di Sarone don Luigi De Nardo celebrerà fra la gioia dei suoi cari dei parrocchiani e degli amici, l'ottantesimo anno di età ed il cinquantesimo di permanenza in quella cura.

Sarà circondato dall'affettuosa compartecipazione dei suoi parrocchiani.

Da GRADO

Costumanze gradesi per un matrimonio

Il matrimonio tra la signorina Myrian DeGrassi ed il dott. Achille Gaetani, celebratosi ieri, ha dato occasione ad uno strano rito popolare che da secoli si ripete ogni qualvolta una donna gradese viene sposata da un forestiero alla partenza degli sposi per il viaggio di nozze o per il paese del marito. Nel pomeriggio di ieri, dunque, poco prima che partisse il motoscafo delle 15,15, sul quale aveva preso posto la coppia Gaetani, un gruppo di lavoratori del porto sbarrò il canale con una corda. Due di essi scesero in un battello e, fissata sull'albero una bandiera nazionale, attesero in mezzo al canale che il motoscafo avanzasse. Quando ciò avvenne, lo abbordarono e lo sposo dovette pagare un lauto.... dazio di esportazione per avere via libera. Infatti, non appena in possesso del denaro, l'improvvisato esattore gridò uno stentoreo «molla!» che ebbe la virtù di far scomparire l'ostacolo

Cronache di S. Vito al Tagliamento

Il mercato del bue grasso

Anche quest'anno sarà organizzato qui il grande Mercato a premi del bue grasso, il quale, indubbiamente, non riuscirà inferiore, per bellezza e numero di animali, a quello dell'anno scorso. La data del mercato verrà, quest'anno, anticipata, in modo da permettere ai macellai di rifornirsi per le successive feste natalizie dei pregiati oggetti, adatti per la loro finezza, all'occasione. Siamo anche informati che tutte le Aziende più importanti del mandamento si prepareranno appassionatamente per figurare in modo degno. — Questo sarà il secondo mercato concorso, che si tiene dopo la ricostituzione del patrimonio zootecnico, ma esso già rappresenta una istituzione annuale per S. Vito.

Protesta degli agricoltori per le consegne delle bietole

Presso la nostra Cattedra Ambulante si è tenuta, mercoledì, una riunione, durante la quale è stato votato il seguente ordine del giorno, che venne comunicato al locale Zuccherificio:

I rappresentanti dei Sindacati bieticoltori per le provincie di Venezia Treviso e Udine, riuniti presso la Sede del Sindacato Friulano il giorno di mercoledì 24 Settembre a S. Vito al Tagliamento.

Considerato:

che all'inizio della campagna attuale venne preso impegno della Società Ligure Lombarda, Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento, nei confronti dei Sindacati, di ultimare la raccolta delle bietole entro l'ottobre p. v.

che alla riunione tenuta il 25 luglio u. s., presenti i rappresentanti dello Zuccherificio e dei Sindacati, vennero fissate di comune accordo le percentuali giornaliere di consegna e le altre modalità riguardanti la consegna stessa;

che in corso di campagna vennero effettuate sospensioni, riprese saltuarie di consegne, modifiche di quantitativi ecc., da parte dello Zuccherificio, senza previo accordo coi Sindacati e senza volutamente, darne comunque comunicazione formale; e ciò in aperta violazione dell'art. 9 del contratto Nazionale;

invitano la Società Ligure Lombarda — *Zuccherificio di San Vito ad attenersi in seguito precisamente alle disposizioni contrattuali ed agli accordi conseguentemente presi;*

a rendere impegno formale di terminare il ritiro delle bietole entro i termini fissati;

a non apportare ulteriori modifiche ai piani di consegna, senza previo accordo coi Sindacati;

riservandosi di fare ulteriori comunicazioni e di atteggiare la propria azione nei riguardi delle infrazioni al contratto già avvenuto, dopo la riunione generale dei Sindacati e dei Rappresentanti degli industriali, che si terrà a Bologna per trattare lo stesso argomento, oggetto del presente ordine del giorno.

Il diploma di medaglia d'oro alla latteria di Gleris

La latteria di Gleris, la prima costituitasi delle quattro esistenti nel Comune di S. Vito al Tagliamento, ha conseguito alla Mostra Internazionale dell'industria casearia, tenutasi a Milano quest'anno, il Diploma di medaglia d'oro.

Il Caseificio di Gleris, fu aperto nel giugno 1910 e lavorò ininterrottamente fino all'epoca dell'invasione. Nel giugno 1921 fu riaperto e nel 1923 si iniziarono i lavori per il nuovo fabbricato ora in uso, costruito modesatmente, ma dotato di tutto il necessario per la lavorazione del latte, la quale raggiunge ora una media di 10 ettolitri giornalieri.

Fatto caratteristico e meritevole di essere segnalato si è che il Caseificio di Gleris ha inviato a Milano formaggi prodotti con latte proveniente da vacche, molte delle quali erano in quel periodo alimentate con polpe di barbabietole.

E' nota la influenza dannosa che si attribuisce sulla qualità e conservabilità dei prodotti, all'alimentazione degli animali fatta con polpe di barbabietole fresche e peggio insilate e fermentate. Orbene, mentre nelle altre latterie, in genere si sorveglia scrupolosamente per impedire che venga portato latte di vacche alimentate con tale foraggio, a Gleris, da tempo, senza scrupoli, si lavora tutto il latte dei soci in ogni periodo; anche durante l'alimentazione intensiva con polpe, senza manifestazioni (così almeno ci assicurano i dirigenti) di alcun inconveniente.

Esprimiamo il nostro vivo compiacimento al presidente della Latteria signor G. Trevisan, a tutti gli amministratori, ai soci e al personale tecnico per l'alta onorificenza ricevuta.

La Compagnia Borisi al Sociale

Dal 1 al 6 ottobre p. v. il nostro Sociale sarà riaperto. La primaria Compagnia comica Veneziana diretta dal cav. Armando Borisi darà in tale epoca un corso di recite straordinarie. Pubblichiamo l'elenco artistico della compagnia:

Lia Fravretto, Cecilia Peterini, Annita D'Arno, Rita Barbieri, Laura Martinenghi, Rosetta Savero, Ersilia Tesser, Bruna Bresciani, Armando Borisi, Mario Verdani, Giulio Rolli, Anacleto Martinenghi, Vladimiro Fossati, Renato Margini, Andro Bresciani, Eugen. Penso, Silvio del Monte, Sergio Savini. Direttore di scena R. Margini, Segretario A. Bresciani.

I prezzi che la Direzione del Teatro ha stabilito sono i seguenti: Ingresso indistintamente lire 3, sedie numerate in platea 3, Palchi di primo ordine e proscenio 20, Palchi di secondo ordine 15, tassa erariale non compresa. La Compagnia è preceduta da ottima fama; di conseguenza, avremo certamente serate con Teatro «esaurito».

Consiglio dell'Ente di beneficenza

Nell'ultima seduta il Consiglio di amministrazione dell'Ente di Beneficenza ha lungamente discusso relativamente all'erigendo fabbricato per la casa di Ricovero dando incarico alla Presidenza di espletare le pratiche per la scelta del terreno e dell'ubicazione. Ha poi deliberato di diramare alla cittadinanza la seguente, allo scopo di ottenere che i cittadini sottoscrittori per la lotta contro l'accatonaggio.

Egregio Signore

Uno dei compit pirincipali, cui mira questo Ente di Beneficenza, è quello della lotta contro l'accatonaggio. Le recriminazioni ed i lagni dei cittadini contro l'invadenza degli accattoni si sono accentuate in questi ultimi tempi, e da varie parti viene invocata la distribuzione delle speciali targhette a quanti sono disposti di contribuire col proprio obolo, a favore dell'azione che questa Istituzione intende fare. In massima, il Consiglio dell'Ente ha aderito alla proposta. Però, prima di tradurla in atto, ritiene opportuno sia raggiunto un numero sufficiente di sottoscrizioni, il che sarà di garanzia per tutti quei provvdeimenti inerenti all'intensificazione della lotta.

Venne pertanto stabilito che l'importo della quota di sottoscrizione dovrà essere diviso in tre categorie e cioè: per i negozianti del centro non meno di lire 100 annue, per quelli della periferia non meno di 60 e per i privati non meno di 40, pagabili in una o due rate. Ai sottoscrittori, non appena avranno versata la prima annualità, sarà fatta consegna di una targhetta di riconoscimento quali aderenti alla lotta contro l'accattonaggio, targhetta che verrà ritirata nel caso cessasse il versamento del contributo annuo sottoscritto.

L'efficacia della targa, applicata alla porta del negozio o dell'abitazione, con la leggenda: *«Contributo all'Ente di Beneficenza per la lotta contro l'accattonaggio»* è riconosciuta da quanti nel passato ebbero modo di farne esperimento. Occorre però che il contribuente *sia risoluto nel proposito di respingere i postulanti, indirizzandoli o segnalandoli a quest'Ufficio* che ha a propria disposizione tutti i mezzi atti ad accertare la vera condizione di essi, e può quindi adeguare i provvedimenti ai diversi casi che si presentano.

La S. V. troverà pertanto unita alla presente, una scheda, che avrà la compiacenza di far pervenire con cortese sollecitudine a quest'ufficio debitamente riempita e firmata, ove ravvisi l'opportunità di aderire e contribuire affinchè l'azione dell'Ente di Beneficenza contro gli accattoni possa raggiungere lo scopo al quale mira.

Con perfetta osservanza

Il Presidente *Nello Vianello*

Dal Palcoscenico ai... Camerini

LETTERA APERTA A VAL...

Caro Val.....

Ho letto nella «Patria del Friuli» di mercoledì u. s. un tuo garbato quanto ingenuo articolo su quella spinosissima questione più sostanziale che morale dell'arte o del mestiere. Garbato articolo il tuo, perchè, senza pretese, hai posto le mani, quale lieve carezza sulle piaghe, insanabili forse, dei rapporti che debbono sussistere tra il critico teatrale l'autore e l'attore; ma ingenuo perchè anche tu, come l'onesto critico teatrale provinciale (ce ne sono pochissimi e tu sei tra questi illusi) hai un elevato concetto dell'arte, del creatore (poeta, drammaturgo, commediografo) e dell'attore o artista propriamente detto.

Vissuto alla scuola severa che ti additava le pietre miliari sulle quali saldamente prendevano vita i primi elementari principi dell'arte elevata a culto e non a postribolo, tu ti sei trovato sperduto e sgomento quando, dal tuo piccolo balcone aperto sul mondo minuscolo, artisticamente parlando, della tua città, ti sei accorto che spesso il pubblico era trascinato ad applaudire certi lavori deturpanti e l'arte e il buon costume, da una stampa che tu avevi sempre creduta seria.

Ti chiedesti il perchè in altra occasione invece, autori ottimi e lavori buonissimi cadevano scandalosamente sotto il più cinico silenzio o nella diserzione dello spettacolo la più feroce. Non riuscisti così neppure a spiegarti chi dei 2, il critico o il pubblico aveva torto, e come sempre accade ad un onesto studioso, ne ricercasti la causa nell'imperizia degli attori e nella poca compatezza scenica del lavoro rappresentato. Non potevi malignare tu, i tuoi principi non ti permettevano neppure lontanamente di pensare che il collega critico di questo o di quest'altro giornale, non avesse in gran conto l'arte, mezzo di elevazione e che la sua penna potesse per un sorso di champagna od un bacio a Nichette prostituire la sua funzione a quella discretamente servile dell'ufficio pubblicità in tutti i rami, dalla vendita al minuto di calze di seta all'acquisto a buon prezzo di porcellini d'India.

E allora sai che mi hai combinato di bello? Sei corso saldamente ai ripari ed hai aperto la stura ad un'altra questione non meno dolorosa. Quella dell'attore che è artista nato o forgiato alla scuola ferrea d'un arte sana pieno di crisi e di dubbi nel presentarsi e nel presentare allo spettatore una nuova opera e rispettoso, timidissimo, pauroso quasi nell'interpretarne un'altra che ha già subita la prova del palcoscenico con splendido successo e che porta in testa il nome d'un autore già consacrato alla storia.

Non cito esempi perchè hai timore, non di sbagliare, ma di venir meno al rispetto dovuto ai grandi, ai veri artisti.

Ricordi Val... il grande Ruggiero Ruggeri, padrone di tutte le scene del mondo, temeva di avvicinarsi alla commedia. *Il Ventaglio* di Goldoni per timore di deturparla con un'interpretazione non consona alla spirito del cantore di Fiammetta? E di Duse, della nostra impareggiabile regina delle scene, non è forse di poco tempo fa il gesto magnifico di ribellione al gran pubblico che non aveva compreso, spalleggiato dai soliti mestieranti della penna. «Così, sia» di Gallarati Scotti, un dramma che con «Alì» di Sem Benelli passeranno alla storia dell'arte italiana come il contributo più fine e più reale d'una crisi spirituale, di quel bisogno di elevarsi dal fango in cui viviamo, ad un atmosfera di fede e d'ascetismo mistico?

Ricordi? Sola, tutta sola, con la sua grande anima di rondine innamorata, ella continuò le rappresentazioni fin quando il pubblico comprese la sua «topica» e fece giustizia sommaria degli interessati denigratori.

Tu scrivevi:

« Vi sono attori invece, anche impreparati anche poco intelligenti, i quali reputano l'arte scenica un esercizio mnemonico e si limitano a seppellire nella scatola cranica un lungo rosario di frasi per ripeterle poi meccanicamente dinanzi ad un uditorio religiosamente attento

E questi, con una straordinaria leggerezza, trattano alla stregua di frivole elucubrazioni di scrittorelli infatuati le opere di autori celebrati ».

Di chi la colpa? Non ti sei fatta questa domanda, ma semplicemente ti sei accontentato di definirli «mestieranti».

No, caro Val..., non sono dei mestieranti, i più sono degli illusi, dei montati, dei palloni gonfiati da una critica incosciente che valuta l'artista dal gesto con cui lascia al cameriere dieci franchi di mancia, o l'artista donna se è più femmina che donna e se sbaglia letto, almeno nei giorni di festa.....

Non è colpa dell'artista se erra strada: spesse volte, ed io potrei farti dei nomi, anche di tuoi concittadini, è il critico che con una celebrazione iperbolica decreta la fine d'un'esistenza che magari sarebbe riuscita a diventare un'ottima massaia o un buon ferroviere, mentre che come artista, è e sarà sempre una povera nullità che finirà i suoi giorni in qualità di cantante in una sacrestia o suggeritore in una compagnia di dilettanti filodrammatici. «Volete la coscienza del pubblico che frequenta il teatro? Volete varare un'opera meritevole con la certezza di non cadere nel ridicolo? Preparate la coscienza nel critico forgiategli l'anima a somiglianza d'uno specchio che riceva e trasmetta immediatamente le impressioni senza alterazioni dovute alla corruzione di una caterva di interessati a far cadere questo o incielare quest'altro Obbligatelo ad essere sincero e vedrete che anche il pubblico sarà più sincero e meno proclive ad accogliere l'imbeccata che sa troppo spesso di mercimonio effettuatosi all'ombra d'un alcova od a suon di banconote».

Così scrivevo, qualche anno fa quando la medesima questione che tu hai voluto opportunissimamente risvegliare ora ad uso e consumo dei tuoi concittadini, si dibatteva calorosamente fra i principi della critica teatrale ed artistica: Ugo Ojetti Adriano Tilgher e Lucio d'Ambra e che ebbe un largo eco anche all'Estero.

Sono con te nel volere il critico «chirurgo». Il grave errore però è quasi sem-

pre derivato e sboccia dalla leggerezza con cui molti ottimi barbieri si dedicano alla critica teatrale, convinti che basti dire che, l'artista A è «insuperabile» e che il tale attore ha una voce timbrata anche se, puta caso, sostenuta la parte di sordo e muto...

La credono un giuoco di bussolotti, la critica, caro Val... credono che tutto dipenda dal saper voltare le carte. Si annuncia un sicuro successore? Che conta se poi il pubblico urlerà sdegnato per la turlupinatura che raggiunge spesso la forma d'un furto bello e buono?

Io sono sempre stato un nemico terribile dei preannunci «logiativi»: o è réclame od è critica. Se la critica deve essere trattata alla stregua d'un inserzione è giusto che questa venga pagata e tassata dal Governo e l'autore al posto di critico sul suo biglietto da visita ponga Agente di pubblicità. Ma se la critica è arte o allora signori miei un soffietto come preannunzio se ha per risposta un fiasco solenne dovrebbe segnare per l'autore la miglior prova della sua nullità creativa e critica e il biglietto di passaggio al reparto «scrocconi» che sono spesso delle persone capaci fin d'essere prese sul serio.

La critica è Arte. Arte nobilissima perchè è fonte di vita come può essere morte per un individuo che ne sentiva i palpiti più ardenti. Il critico non deve stroncare per partito preso, ma deve essere sincero, deve in una parola essere critico.

Se non è così, se il critico si lascia trascinare dal mondo degli impresari, degli amici e degli ammiratori, scrive «boiate», e chi ne soffre non è la sola arte e il pubblico ma è l'interprete che avendo veramente un valore non ne trova la legittima esaltazione da parte del critico che indifferentemente scrive «magnifico, insuperabile» tanto per il primo scalzacane sulle scene quanto per il vero artista.

E bene, tu scrivesti:

Squilibrio assoluto ch'egli nise col sportar danno al giudicante e al giudicato.

Al giudicante, sia che essa esageri pro o contro il giudicato.

Al giudicato sia quando viene immeritatamente decantato, come anche quando venga ingiustamente deprezzato.

Questo fenomeno avviene però molto più frequentemente nelle piccole città. Le consorterie sono più solide e manca l'elemento capace d'insorgere e di far giustizia sommaria per tante porcherie che vengono spacciate per oro di zecca.

Il rimedio, se si può ancora illudersi nel credere ad un rimedio possibile, secondo me sta nella dignità del critico provinciale, nel proprio orgoglio di non esaltare vanamente come di non stroncare inutilmente senza prima aver chiesto consiglio alla parte migliore della coscienza.

Vorrei ora parlarti delle camarille che vivono tra palcoscenici, artisti e critici e.... il pubblico che paga e si presta spesso alla farsa pazientemente, come l'asino di podrecchiana infausta memoria, ma è meglio risparmiare il tempo per altre cose più pulite.

Io mi auguro, però, che il giornalismo Udinese non abbia per niente bisogno di questi consigli e che la sincerità regni sovrana in tutte le redazioni.

L'arte e l'artista vero spesso giungono ugualmente alla meta luminosa anche senza bisogno di estensori d'onorificenze...

Vogliami bene, tuo

MARIO GASTALDI

Udine, 25 settembre 1924.

Trionfalmente ritornano a Gorizia le salme de' suoi figli eroici

A CORMONS

Onoranze imponenti

La cittadina è imbandierata. Ogni casa, ogni villa, ogni palazzo ha il tricolore. Da lontano viene uno squillo argentino di campana: è la piccola campana della cappella annessa al Palazzo settecentesco, ora proprietà del cav. Visca, la quale annuncia al popolo di Cormons e agli ospiti: le salme degli Eroi sono custodite qui. La annuncia già da due giorni; poichè da due giorni quelle salme sostano a Cormons, in attesa di passare fra quelle dei compagni d'arme, nel Cimitero che la loro città nativa ha dedicato agli Eroi.

Continuamente giungono, da Gorizia, da Trieste, da Udine e da altre parti del Friuli, personalità cospicue, rappresentanze di Associazioni patriottiche, parenti degli Eroi che si vogliono restituire a Gorizia la Martire. Sublimi Eroi, tutti questi volontari della Giulie e del Trentino, che affrontavano la guerra ben sapendo che dovevano vincere o morire: o vincere e liberare le loro terre, o morire gloriosamente pugnando — non arrendersi mai, perchè sarebbe stato arrendersi alla morte, ugualmente gloriosa, per mano del boia di Vienna!....

***

Notare tutte le personalità e le rappresentanze, è impossibile. Nondimeno, lo tenterò. — R. Prefetto della provincia del Friuli comm. Nencetti; R. Sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti; sen. bar. Morpurgo in rappresentanza dei Consigli centrali della Croce Rossa Italiana e della Dante Alighieri; on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione reale per la Provincia del Friuli; cav. uff. Giuseppe Conti presidente, cav. Luigi Conti vice presidente e taluni consiglieri della Società Veterani e Reduci, con la propria bandiera; cav. dott. Binna vice commissario del Comune di Udine con le bandiere del Comune scortate dagli uscieri e da vigili; le rappresentanze delle seguenti Associazioni udinesi, tutte coi loro vessilli: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati col loro presidente dott. Cesan-Benoni, i quali avevano portato anche una stupenda corona di alloro con la dedica «I Mutilati friulani ai Volontari goriziani Caduti»; i Combattenti, con fasci di fiori; i Volontari di guerra, rappresentati dal rag. Mario Agnoli e dal sig. Paolo Marzuttini — i quali pure avevano portato una magnifica ghirlanda, mentre la gentile signorina Norina Agnoli, venuta col padre, portava da Udine un bel fascio di fiori; il Comitato della Croce Rossa, rappresentato dal cav. Giovanni della Porta e dalla gentile sua signora; la Società del tiro azzurro, col proprio labaro e col glorioso labaro delle Medaglie d'oro friulane; il Fascio femminile, l'Avanguardia femminile e i Balilla, con la istitutrice di quei raggruppamenti contessa Elisa de Puppi — che non poteva mancare. Lei che fu la prima tra le gentildonne che ai Caduti per la Patria dedicasse l'opera propria pietosa.

E vi erano le Sezioni Combattenti, ciascuna con la propria bandiera: di Faedis, col dott. Venuti che ne è l'anima e di Pavia di Udine; il Fascio di Trivignano Udinese.

E vi erano le rappresentanze di Gorizia: assessori cav. uff. avv. Pinancig e dott. Franzoni pel Comune di Gorizia; Resen, Camisi e Rosolan per i Combattenti; cav. dott. Aldrighetti per i Volontari di guerra; avv. Palotti; l'avv. cav. Pinansig rappresentava anche la Società Ginnastica. Il Comitato goriziano della Lega Nazionale, la Società del Teatro e l'ordine degli avvocati; il dott. Franzoni, la Società della Caccia. Per il «Nastro azzurro», il dott. Da Tos.

E ne lasciammo per ultimo Cormons, del quale nessuna delle associazioni patriottiche mancava: Sindaco con la Giunta e parecchi consiglieri; Milizia al comando del centurione Nazzi; Fascio, Balilla, Scuole....

Nè mi attento a continuare: tanto, ripeto, è impossibile un elenco completo.

La Cappella

Squilla sempre, la piccola campana, lassù al Largo Aquileia, chiamando; e il pio pellegrinaggio alla Chiesetta, si rinnova, incessantemente.

Neri drappeggiamenti con fascia ornamentale dorata in alto, coprono le pareti, lungo le quali sono deposte le numerosissime corone e ghirlande con ricchi nastri su cui si leggono dediche glorificanti. Ma l'occhio non s'indugia su questi apparati austeramente disposti, e nemmeno sull'altare donde il Crocefisso benedice alle salme degli Eroi deposte ai suoi piedi: ma sulle sei bare che queste salme racchiudono, l'occhio nostro si ferma e l'anima si protende in venerazione. Stanno quei feretri sotto la protezione di quel tricolore che fu dagli Eroici Morti, strenuamente difeso sino al completo sacrificio di sè; e li ricopre una coltrice di fiori aulenti — i fiori della riconoscenza. Vegliano davanti alle salme pie dame orando. Piange qualche madre, qualche sorella, venute per seguire i loro cari in questo viaggio estremo....

Il Corteo

Le salme sono levate dalla piccola Chiesa e deposte sopra un camion militare. Sono i volontari di guerra, che il pietoso compito disimpegnano verso i fratelli d'arme. Il cav. uff. Ugo Zilli che assieme al comm. Carbanelli di Trieste, (pure presente) possono ben chiamarsi i padri spirituali dei volontari delle Giulie, sopravvede e provvede acchè tutto si compia con affettuosa disciplina.

Il corteo si viene mano a mano disponendo prolungadosi verso piazza XXIV Maggio. Squilla di nuovo la campana: è l'ultimo saluto che essa dà alle salme gloriose; e rispondono con più sonora voce le campane del vicino Duomo, osannando. Così, in tutto il percorso, in ogni villaggio attraversato, fu conclamata la gloria ai Caduti per la Patria.

***

Ecco l'ordine del corteo: guardie d'onore elette nelle Scuole cormonesi, con vessillo; Balilla di Cormons; plotone del 24 fanteria; Fascio e Milizia cormonesi; carabinieri in alta tenuta; capitano don Nanni, dell'Ufficio Cure ed onoranze, in divisa e stola funeraria — ai suoi lati, il cappellano militare di Gorizia e il cav. Ugo Zilli; il carro portante le salme nimbato di fiori. Ai lati, fanno scorta d'onore la medaglia d'oro Pantanali e il capitano degli Alpini maestro Bonanni di Udine, i volontari di guerra; centurione ing. Marni di Cormons e Rosolen di Gorizia....

E dietro, parenti dei Caduti e Autorità e le numerose rappresentanze.

Da Piazza XXIV maggio, il corteo piega per via Principe Umberto, Piazza Vittorio Emanuele via Gorizia, fino al largo fuori della cittadella, dove si ferma. Il sindaco di Cormons cav. Benardelli porge alle salme dei fratelli goriziani un nobile saluto a nome della sua città.

***

Mano a mano che le Società e le rappresentanze giungevano e nell'attesa che il corteo si formasse, erano ricevuti nelle sale del proprio palazzo, dal cav. Visca, che anche in questa occasione si è prestato con grande amore per cooperare acchè il tributo di riconoscenza avesse manifestazione degna degli Eroi che si glorificavano. E la ebbe: ordinata, significativa, imponente.

Capriva, San Lorenzo Mossa, Lucinico.... Visioni commoventi: popolo schierato in reverente attesa e per le vie e sulle piazze imbandierate, leggiadre fanciullette col mazzo di fiori tra mano, vecchie le quali al passaggio delle sacre salme si inginocchiano a pregare.... E ancora corone, ancora; ciascun comune vuole dedicare una corona alla memoria dei Prodi che sè onorarono e il Friuli con l'olocausto della propria vita sull'altare della Patria.

A GORIZIA

Apoteosi indimenticabile.

Ed eccoci a Gorizia.

Le onoranze che Santa Gorizia rende ai figli che le sono restituiti assumono il carattere di una indimenticabile; imponentissima apoteosi. Tutta Gorizia, tutta tutta vi partecipò — sia col pavesare le proprie case di tricolore, sia col partecipare al corteo interminabile, sia con l'assistere al passaggio di esso formando due fitte muraglie umane ai laterali su tutto il lungo percorso.

Lo apriva la fanfara della Società di Ginnastica. Venivano quindi: le squadre femminili e maschili della Società stessa, le alunne del Collegio Principe Umberto, la Milizia, la banda musicale del 24 fanteria, sei plotoni e militari di tutte le armi schierati in linea frontale (Guardie di finanza, Alpini, Artiglieri, Fanteria, ecc., centinaia di bandiere e labari con le rispettive rappresentanze, centinaia di corone, la pluralità portate a mano e altre coprenti letteralmente un grande carro, — molte, grandiose; come quella dei Municipi di Udine e di Gorizia, dei vari corpi militari, dei volontari di guerra di Udine e di Gorizia. «Ai loro fratelli migliori». Tutte le autorità e notabilità goriziane — sotto prefetto comm. Nicoletti, sindaco senatore Bombig, deputato on. Marani, la Giunta comunale in corpore; istituti, Banche, uffici pubblici governativi e comunali ecc.

Le sacre salme

Dal campo sportivo divisionale, attraverso i due magnifici corsi Vittorio Emanuele e Giuseppe Verdi, il corteo si avanza verso il centro della città.

Ed ecco, dietro al sacerdote capitano Nanni, le salme. Ciascun feretro fu deposto in una prolunga militare, avvolto nel tricolore: e su ciascuno, fiori e fiori a profusione: ghirlande, palme, fiori sciolti, cuscini, croci.... Ai lati di ogni prolunga, incedevano quattro fra volontari di guerra Mutilati ed ex combattenti; e racevano scorta d'onore carabinieri in alta tenuta.

Ecco l'ordine con il quale sfilarono le sacre salme:

Furlani Carlo — Deslizzi Giovanni — Gaspardo Emanuele — Grassi Umberto — Ortali Alfredo — Savoia Giovanni.

Dietro ad ogni salma, i pareiti; e non mancavano, fra i rispettivi gruppi, madri e sorelle pinagenti: orgoglioso e fiero dolore, lagrime benedette che non potevano essere frenate di fronte a quella imponentissima apoteosi.

E dopo l'ultima salma di nuovo autorità, rappresentanze, bandiere, popolo....

Il saluto di Gorizia

Il corteo si avanza lento, al suono d'inni patriottici vecchi e recenti: l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli, la leggenda del Piave....

Quand'ecco, all'altezza del Teatro, apparire, visione improvvisa, commovente, la Camicia Rossa non meno gloriosa dei Grigio-verde. Sono dodici vecchi, alcuni fregiati il petto di medaglie al valore, dodici garibaldini autentici. Prima di chiudere gli occhi alla vita terrena — e sia pur lontanissimo il giorno! — essi vollero, dalla nativa Lombardia venire a salutare nei Cimiteri di questa fronte di combattimenti gloriosi i Morti per la stessa grande causa per la quale essi, giovani, avevano affrontatala morte sui campi di battaglia guidati dal loro Duce immortale....

Dispostisi in due file ai lati, ogni squadra, ogni reparto militare, li salutavano con l'«attenti», ed essi ricambiavano protendendo la destra, romanamente.

Passati i plotoni militari, i garibaldini s'incolonnarono nel Corteo, ponendosi dietro i Veterani e Reduci di Udine, la cui bandiera seguiva quela dei Comuni di Udine e Gorizia.

Il corteo, per via Mameli, sbocca in piazza della Vittoria, dove gi si trovava qualche migliaio di persone. La grande fontana è trasformata in una piramide di corpi umani. Lo spettacolo è indescrivibile.

Ai lati della Chiesa di S. Ignazio — mutilata dalla guerra — si dispongono le autorità e le rappresentanze con i vessilli. La folla, disciplinatissima, ha lasciato un largo spiazzo libero; le varie squadre, non meno disciplinate, si dispongono nei posti loro assegnati. Lo spettacolo è grandioso.

Il celebrante don Nanni compie il rito solenne dell'assoluzione delle salme una ad una le bandiere. Lo spirito nostro si associa alla benedizione del sacerdote...

Compiuto il rito solenne, il corteo si ricompone e per le vie Oberdan, Morelli, Garibaldi, e Nazario Sauro, giunge in via Cipressi, e qui sosta.

Si è fatta notte e piove. E sotto la pioggia, il Sindaco Senatore Bombig, a nome di Gorizia, porge alle salme il saluto estremo. — Benedetti voi così chiude che deste il sangue alla Patria! benedette le Madri che vi diedero la vita!

Tutti sono commossi.

Poi, i nomi dei Caduti e di tre altri dispersi sono chiamati uno ad uno. Il popolo risponde: Presente!

La commozione è generale. Alcune Madri ringraziano piangendo il senat. Bombig per il suo nobilissimo saluto.

SPILIMBERGO

I festeggiamenti

Fervono i preparativi per la festa dei «Lavoratori terreni del Tagliamento» che avrà luogo domani. Il palco per la grande pesca di beneficenza è stato eretto sotto l'artistica loggia del palazzo del teatro Sociale; mentre nella piazza Plebiscito squadre di operai, sotto la direzione del presidente dell'Associazione sig. Leo Concina, stanno facendo i preparativi per l'impianto per l'illuminazione degli archi trionfali, per lo spettacolo pirotecnico e per i numerosi giochi compresi nel programma.

Nel pomeriggio, ad iniziativa della locale Società Sportiva, avrà luogo una corsa ciclistica con ricchi premi in denaro, libera a tutti i dilettanti del mandamento, sul percorso: Spilimbergo, Gaio, Lestans, Bivio, Sequals, Istrago, Tarniano, Barbeano, Provesano, Navarons, Spilimbergo.

Durante la festa presterà servizio la banda cittadina, diretta dal maestro Cesare e l'orchestra del distinto maestro Ceredon.

Le iscrizioni per la corsa ciclistica si ricevono presso il sig. Walter Mogniat.

Cronaca Cittadina

Sua Maestà per le feste trecentenarie

Mentre andiamo in macchina ci giunge la notizia che S. Maestà il Re accogliendo il desiderio manifestato dal Comando della Brigata Re e comunicato dal Gabinetto di S. E. il ministro della Guerra al 1. aiutante di campo generale Cittadini si è compiaciuto concedere il suo ritratto fregiato da questa magnifica quanto austera dedica:

„Ai fanti della Brigata Re nella celebrazione dei loro fasti Trecentenari, seguito dalla firma autografa in *«segno della sua benevolenza e simpatia per i due Reggimenti della Brigata Re».*

Inoltre ha pure concesso il consenso di poter usare per le trombe le «drappelle» donate alla Brigata dalle donne friulane. Il significato di questa concessione e del dono magnifico non hanno bisogno di commenti. Il cuore delle Cravatte rosse traboccherà di gioia e per l'aria salirà potente ed irresistibile il grido: Viva il Re! Viva la dinastia di Savoia!

— *mg.*

La riduzione ferroviaria

Pure all'ultimo momento apprendiamo che è stata concessa la riduzione ferroviaria a tutti quelli che parteciperano alla grande cerimonia di rievocazione e d'esaltazione.

Per la venuta del Re

Il Prefetto a S. Rossore

Nel mentre l'attesa per la venuta di S. M. il Re si fa più viva, fervono i preparativi d'aparte del Comitato cittadino e delle varie associazioni.

Si anuncia, ora, ufficialmente che in tale fausta occasione verrà nella nostra città, il ministro della Guerra gen. Di Giorgio, il quale probabilmente sarà ospite nella villa del ca. Giacomo di Prampero a Tavagnacco.

Il prefetto gr. uff. Nencetti si recherà lunedì prossimo a S. Rossore per definire le ultime modalità inerenti alla visita regale.

Per l'illuminazione

Nelle serate di permanenza di S. M. il Re a Udine, gli enti pubblici e molti cittadini addobberanno indubbiamente le loro sedi e le loro case a luce elettrica.

Il Comitato Cittadino per le onoranze al Sovrano avverte che le richieste alla Società Friulana di elettricità è bene siano fatte subito, per dare modo alla Società stessa di predisporre per gli allacciamenti e per la energia occorrente.

I prezzi per il Carosello

Per il Carosello Storico della Brigata Re, al Campo Polisportivo, di cui abbiamo già parlato diffusamente, sono stati ora fissati i prezzi. L'eventuale margine verrà devoluto agli Orfani di Guerra.

Il Comitato si è trovato nella necessità di dare lo spettacolo a pagamento mentre avrebbe voluto che tutti potessero assistere gratuitamente alla storica celebrazione. Ma le forti spese di organizzazione, quelle per i lavori di adattamento del campo, ecc., esigono un contributo che non si poteva avere se non da quelli che parteciperanno alla grande manifestazione.

Le nuove arene saranno capaci di circa 14 mila persone sedute comodamente ed i posti saranno distinti in tre categorie, variando per ciascuna il prezzo. I posti in Tribuna saranno a lire 35 — le sedie in arena a L. 15 e posti popolari, a lire 3 su comode panche. Tutti i posti saranno a sedere per evitare l'aggruppamento di troppe persone in piedi rispetto allo spazio disponibile. Sarano venduti biglietti solo fino all'esaurimento dei posti. Nei prezzi suddetti è già compresa la tassa erariale del 15 per cento.

Gli arditi d'Italia

La sera del 30 Settembre alle ore Venti, nella sala degli Arditi, presso la «Casa del Combattente» si terrà una assemblea straordinaria per deliberare circa la Sagra delle Cravatte Rosse a cui presenzierà S. M. il Re. Tutti gli Arditi friulani della F. N. A. I. anche se non regolarmente inscritti alla Sezione di Udine, sono invitati e vivamente pregati di intervenire.

Al ricevimento del Sovrano le vecchie Fiamme scorteranno il gloriosissimo Labaro delle Medaglie d'oro di Roma e del 9. Reparto d'Assalto decorato pure di Medaglia d'oro.

Gli uffici pubblici si chiuderanno?

Riceviamo questa lettera e la pubblichiamo sembrandoci giuste le osservazioni che contiene:

E' dunque stabilito che il 4 ottobre, il Sovrano giungerà a Udine. La giornata del 4 cade nel sabato e molti si chiedono, specialmente in Provincia, se nella mattina gli uffici pubblici saranno o meno aperti.

Il Tribunale, le Preture, terranno udienza?

E poichè la Intendenza di Finanza ha fissato per tutti i sabati le udienze al pubblico, aprirà l'Ufficio reclami?

Le Banche, i numerosi uffici ai quali il pubblico accede per i suoi affari saranno chiusi od aperti?

Sarà bene dunque che a mezzo dei giornali si sappia per tempo quali disposizioni verranno adottate perchè ognuno possa prendere le sue misure, in quanto che sarebbe enorme che un tizio, per esempio, venisse a Udine da un lontano paese della Carnia, per suoi affari e si trovasse ad aver fatto un viaggio inutile.

LA SEZIONE FEMMINILE DEL FASCIO

Tutte e Fasciste, le Avanguardiste e tutti i Balilla, sono invitati alla sede del Fascio, via Ospedale 2, il giorno di martedì 30 corr. alle ore 15 per importanti comunicazioni riguardanti la venuta ad Udine di S. M. il Re.

GRUPPO UNIVERS. CATTOLICO FRIULANO

Echi del Congresso di San Daniele

La M. Reggenza del gruppo Universitario Cattolico comunica ai Fucini ed a Tommaseisti, il testo dei telegrammi giunti in risposta a quelli inviati dal Congresso di S. Daniele, il 14 c. m.

Il Sommo Pontefice ha risposto: « S. S. ha gradito l'omaggio filiale dei Fucini e Tommaseisti, convenuti a S. Daniele; invia di cuore la implorata benedizione, augurando che la intellettuale volonterosa attività loro, inspirata alle direttive pontificie, porti copiosi e salutari frutti al progresso della causa cristiana».

S. M. il Re ha risposto: « S. M. ricambia con animo grato il saluto molto cortese e molto gradito ».

S. E. l'Arcivescovo ha inviato alla reggenza, una lettera cordialissima, cui il Reggente ha risposto, ringraziando vivamente in nome dei colleghi. La nuova M. Reggenza andrà in corpore a fare a S. E. una visita di omaggio.

Il presidente Nazionale degli Universitari Catt. dott. Lizier, ha scritta una lettera nobilissima al Reggente: « ... Grazie a tutti gli Amici dei saluti, i quali mi furono particolarmente cari, anche perchè alquanto sangue friulano scorre nelle mie vene. Ogni voce, che giunga a me dalla patria della mia famiglia, ha un tono e un sapore intimamente e schiettamente fraterno. Nella difficile e importantissima opera, che mi attende, io sono certo di avere Voi Friulani, fra i collaboratori più ardenti e fattivi... Vi saluto con affetto»

DECORAZIONI A COMBATTENTI

L'on. Russo si era assunto di personalmente interessarsi presso il ministero della Guerra per il sollecito esito di numerose pratiche e reclami di combattenti del Friuli, tendenti ad ottenere l'assegnazione della proposta ricompensa al valor militare. Allo stesso on. Russo è ora pervenuto dal Ministero della guerra in relazione alle presentate sollecitazioni una prima nota che la Federazione Friulana Combattenti porta immediatamente a conoscenza degli interessati:

Decorazioni pubblicate: Medaglia bronzo: Anzil Giacomo di Treppo Grande, Bonitti Francesco di Gemona, Di Prampero Francesco di Udine, Gianola Pietro di Udine, Grosser Carlo di Udine — Croce di guerra al valore: Mauro Fausto.

Decorazioni in corso di pubblicazione: Med. bronzo: Di Francesco — Grosser Carlo.

Decorazioni in Commissione (istruttoria ultimata favorevolmente: med. arg.: Grasso Biondi dott. Italo — med. bronzo: Anderloni Ettore, Bellerè Giovanni, De Colle Davide, Lazzari Howski, — med. arg.: Loi dott. Giulio — med. br. Sarti Augusto, Savonitti Barnaba, Sbaiz Giovanni, Zambellini Giovanni.

Decorazioni in corso d'istruttoria: Filippig Giuseppe, med. bronzo.

Croce di Guerra al Valore: Bresciani Giuseppe.

Segue un elenco di undici nomi per i quali viene comunicato l'esito negativo. La Federazione Friulana Combattenti ha già col mezzo dell'on. Russo sollecitato un Bollettino straordinario per la pubblicazione più sollecita delle ricompense che risultano assegnate, mentre ha raccomandato il più sollecito corso delle pratiche eventualmente ancora in sospeso.

FIORI D'ARANCIO

L'altro ieri a Tarcento il caro amico nostro Gaetano Penazzi ha impalmato la gentile signorina Licia Facchini.

Fungevano da testimoni la distinta signora Moretti e signorina Tavano, il dott. Domenico Serafini e sig. Andrea Facchini.

Ricchi doni e numerose «corbeilles» di fiori pervennero alla copia gentile che — dopo la cerimonia religiosa e civile svoltesi in forma privatissima — partì per il viaggio di nozze.

I più sentiti e fervidi auguri.

Nuova audace sfortunata impresa degli svaligiatori di casseforti

Tentano svaligiare gli uffici della Veneta

A quattro giorni di distanza dall'audace non riuscita impresa al Cambiovalute Aloisio, in piazza Mercatonuovo, stanotte i ladri specialisti in casseforti hanno tentato un nuovo colpo in grande stile nella sede locale della Società Veneta in viale della Stazione.

Verso la mezzanotte il cav. Moro, direttore dei servizi ferroviari del Friuli, entrò negli uffici e trovò tutto in ordine.

Stamane, invece, gli impiegati che si recarono per primi nelle varie stanze, constatarono la visita dei ladri.

In detti uffici verso il viale, si trovano due casseforti, delle quali una in acciaio attaccata all'altra a muro. La cassaforte in acciaio presentava un ampio squarcio laterale!

***La cassaforte, anzi le casseforti,** poichè anche quella a muro era stata intaccata, avevano resistito ad ogni assalto.*

I ladri entrarono da via Caterina Percoto saltando un cancello in ferro e poi, dal cortile interno, aprirono le porte con grimaldelli.

Una volta negli uffici — dei quali dovevano conoscere bene la topografia — gli audaci individui iniziarono il loro lavoro. Con un trapano ciante produssero l'ampio squarcio nella lamiera della cassaforte in acciaio, ma poi si trovarono dinanzi ad una armatura interna, e qui ogni sforzo fu vano. Allora si tentò, con non miglior sorte, di aprire la cassaforte a muro.

Il lavoro deve essere stato lungo e minuzioso.

Stamane, appena avvertito del tentato svaligiamento, il Commissario della Polizia Giudiziaria, avv. Michele Marotta si portò alla sede della Veneta con alcuni agenti, iniziando le indagini. Furono trovate a terra due ... dello Sport» nelle quali erano involti gli strumenti del mestiere — un trapano, uno scalpello — che però i ladri avevano portate seco. ... cune traccie trovate in una carta gialla si ... constatare che aveva contenuto il ... cioè un arnese speciale per lo svaligiamento di casseforti.

LA STORIA DELLE 200 LIRE

Il muratore Lorenzo Foraloschi fu Lorenzo di Moggio Udinese, occupato presso l'impresa Rizzani, lavorava ieri alla Rimessa Tramvaj Udine-S. Daniele.

Ritornato dopo il lavoro, per prendere la giacca ed il panciotto che aveva lasciato appeso ad un chiodo, constatava con sorpresa che dal taschino interno del panciotto erano sparite 200 lire in due biglieti da 100 l'uno.

Si recò al Comando dei carabinieri di via Gemona a denunciare il furo.

Le indagini accurate svolte dal brigadiere Compassi, abile funzionario portarono all'arresto di certo Rodolfo Ridolfi di Giovanni di Artegna, compagno di lavoro del Foraboschi.

Il Ridolfi nega il furto, però è stato messo in guardina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I danni del maltempo nella nostra Provincia

Un torrente straripato nel goriziano

Anche nella nostra Provincia, in seguito alle pioggie torrenziali, tutti i fiumi sono in piena. Specialmente nella valle dell'Isonzo e Bacia le acque si gonfiarono paurosamente e ieri sera vi fu un violento uragano durato oltre un'ora. Il torrente Botava straripò, e anche altri minori, inondando le campagne attorno a Piedicolle, sradicando grossi alberi e trascinando per gli scoscesi dirupi, molti tronchi e grossi macigni, che abbattendosi sui muri di alcune case e seminando distruzione e rovina, minacciarono seriamente gli averi e la vita di quei terrazzani, che, atterriti, fuggirono dalle case, traendo seco il bestiame e le cose più care. Per larghi tratti la strada principale del paese fu resa impraticabile dall'impeto delle acque del Botava che scendendo a precipizio a circa 250 metri dalla stazione ferroviaria, minacciava seriamente la galleria della ferrovia per Bisterza, ponti ecc. Le tre abitazioni occupate dalle famiglie di ferrovieri, situate sulla sponda destra del torrente Botava, furono invase e allagate. La casa n. 58 rimase sommersa completamente dalle acque e minaccia di crollare.

Il treno viaggiatori 4342 dovette sostare a Grahova per fare il trasbordo delle cose e delle persone. Il treno 1745 giunse a Piedicolle con circa due ore e mezzo di ritardo.

Queste le notizie più gravi di danni; ma anche in altri punti della nostra provincia il maltempo fece sentire le sue ripercussioni, particolarmente nel Tarvisiano e a Ugovizza.

Le acque del torrente Cormor sono pure improvvisamente ingrossate ed il ponte provvisorio in legno sul Cormor presso Passons è stato asportato ed il transito è interrotto.

Pure le acque del Tagliamento sono ingrossate, ma finora non si hanno notizie di danni.

ORTOPEDICO DISGRAZIATO

Ieri, nel pomeriggio, Santo Melchior di anni 24 di Antonio abitante in via Rizzani, ortopedico, si feriva accidentalmente sul lavoro ad un braccio. Recatosi all'Ospedale per le medicazioni del caso, il dottor Penasa gli riscontrava una ferita lacero contusa all'avambraccio destro guaribile in una decina di giorni.

ASSEMBLEA DI FERR. FASCISTI

Tutti i ferrovieri fascisti della Sezione, sono invitati questa sera alle ore 20.30 alla Assemblea Generale Straordinaria, che si terrà nel salone della Cooperativa Ferrovieri, per sentire la Relazione sui lavori del Congresso Nazionale. — Nessuno manchi.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE di CARITA' — In morte di Bartolin Giulia ved. Feruglio: Mantovani Giovanni 20.

La richiesta di copie deve essere sempre accompagnata dal relativo importo.

Le grandi imprese commerciali: La Ditta «G. Locatelli e C.»

Circa due mesi fa si stabiliva nella nostra città la ditta G. Locatelli e C. Succ. della Società «Lo Friulana di A. Sabò» non meglio identificata.

L'attività della suddetta ditta consisteva nel commercio di: strumenti musicali ad arco ed a fiato, chincaglierie, biciclette, olio, formaggi.... ecc. ecc.

Il deposito l'aveva in via Grazzano N. 138, il negozio in via Gemona n. 52, il garage nei pressi della stazione.

Come si vede, una ditta in grande,... stile!

Ma, a quanto pare non era tutto oro quello che luccicava.

Cambiali in protesto per oltre 80 mila lire, varie denunci. di mancati pagamenti richiamarono l'intervento dell'autorità giudiziaria. Infatti, dal Comando dei carabinieri di via Gemona furono esperite indagini e ricerche e purtroppo venne alla luce una serie abbastanza numerosa di fatterelli, commessi dalla pseudo ditta. Risulta che la summominata, faceva acquisti di quantità enormi di merce, da varie località d'Italia e all'Estero la smerciava, incassava i soldi, ma non pagava mai, le ditte fornitrici.

I componenti la ditta, compreso che non spirava più aria buona per loro, pensarono di sfagliar la corda, ma furono fermati a Mestre e tratti in arresto da quei carabinieri, i quali avevano avuto istruzioni da Udine.

Nel negozio, in via Gemona trovato chiuso, di tutta la merce ch'esisteva, fu inventariato solamente: del materiale vario, due pianoforti, per un complessivo valore di 4 mila lire.

Le truffe finora denunciate ed accertate sono parecchie: una in danno del trattore Luigi Basso, conduttore di un esercizio presso la staz. per circa 1300 L. in danno di ditte di qui; risulta poi anche che, sempre la suddetta ditta, faceva venire della merce a nome di Rosa Cossi ved. Cusmai, proprietaria della trattoria in via Grazzano N. 134, senza che la medesima avesse notizia essendo naturalmente estranea.

Le indagini continuano per appurare ed accertare i fatti.

La venuta di S. M. il Re d'Italia

richiamerà certamente a Udine moltissime persone, e il giornale riporterà ampio resoconto dell'avvenimento. La pubblicità in esso sarà perciò più che mai osservata, perchè è risaputo che oggi, chi legge un giornale non trascura la sua pubblicità, e per di più arrivando S. M. il Re, il giorno 4 Ottobre, ed avendo luogo domenica 5, gli avvenimenti più importanti, lunedì 6, «La Patria del Friuli» sarà il solo giornale fresco in lettura. Le inserzioni si ricevono in Via Manin 10, telefono 3-66 Unione Pubblicità Italiana.

Cronaca Sportiva

BELLE AFFERMAZIONI dei soci del C. Ciclistico Udinese

Nelle gare sportive che seguirono domenica a Cussignacco, organizzate dallo Sport Club Edelweiss, i soci del Club Ciclistico Udinese ebbero modo di affermarsi come segue:

Corsa ciclistica km. 60: 1. Marchetti Erminio, che vince il traguardo posto al culmine di M. Croce; 4. Picelli Romano, che vince il traguardo posto a Cividale; 6. Budigoi Severino; 8. Piano Adelchi, che vince la medaglia d'argento grande per il più giovane arrivato (Dono del sig. A. Missio).

Corsa podistica km. 10.
3. Di Gaspero Artidoro.

Ottime le prove del Veterano Marchetti e specialmente del quindicenne Piano, che fornì una ottima corsa e potrà migliorare, avendo dimostrato ancora una volta di possedere mezzi non comuni.

Edera-Treviso

Domani, sul Campo Polisportivo, alle ore 15.30 seguirà l'annunciato interessante incontro di qualificazione, per il passaggio alla II. Divisione, tra le squadre [illegible] «Edera» di Trieste e del «Treviso F. B. C.».

Allenamento dei bianco-neri

La Sezione Ass. Calcio dell'A. S. U. invita tutti i soci-giocatori a trovarsi in campo domattina alle ore 9 per prendere parte ad un incontro di allenamento sotto la sorveglianza del trainer sig. Otto Chrappan.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Anche ieri sera la Compagnia «Mohamed» ottenne un vivo successo procurando agli spettatori una piacevole serata.

Tutti gli ottimi numeri di varietà furono applauditi e destarono interesse e sorpresa alcuni nuovi esperimenti di suggestione ed ipnosi presentati con finezza, aliena da qualsiasi ciarlataneria, dal prof. Mohamed.

Questa sera variati esperimenti e domani sera altro interessante programma.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN — Stasera: PRIGIONIERI DEL RAYACH. 3.o episodio della più grandiosa film del Mondo con bestie feroci: «La Dea della Jungla», la quale ogni sera richiama numeroso pubblico per l'interesse del soggetto e per la interpretazione veramente eccezionale. Chiuderà lo spettacolo la comicissima «Polite avvocato». Solo per domani domenica: «Manicure nel Far West» e «Plum Ban-Ban» l'interpretazione dell'asso della risata, Monty Banch.

CINEMA CECCHINI — «ALLA DERIVA» il film che venne da tutti definito un raro capolavoro di arte, ha ottenuto anche ieri sera un grande successo ed un concorso eccezionale. Maria Jacobini, si può affermarlo con coscienza, è l'unica artista per finezza e grazia, che può appagare l'occhio dello spettatore. Questa sera e domani, ultime rappresentazioni. Imminente: «La leggenda del Piave» film di eccezionale importanza. Scelto accompagnamento con orchestra.

CINEMA TEATRO MODERNO — La grande attrice americana «Priscilla Dean» ha vivamente commosso il pubblico accorso ieri sera alla prima visione del capolavoro: «SOTTO DUE BANDIERE». — Domani domenica [illegible]

ULTIMA ORA

In attesa del Congresso liberale a favore o contro il Governo?

ROMA, 27. — L'attesa dei circoli politici per il prossimo Congresso liberale di Livorno è vivissima. Mai forse un Congresso è stato circondato di così viva aspettazione nella vita politica italiana, anche perchè le opposizioni fanno molto assegnamento sull'atteggiamento dei liberali. In questi giorni si vanno tenendo le assemblee delle varie sezioni per la scelta dei delegati, ed anche queste riunioni preparatorie come i convegni regionali, hanno in generale confermato la impressione che il dibattito politico di Livorno si manterrà in un ambiente di alta serenità.

Vi saranno indubbiamente due correnti, una a favore del Governo, l'altra costituita dai giovani liberali contro, per una completa autonomia del partito.

La maggioranza dei liberali va però riunendosi intorno alla formula enunciata ad Ancona dall'on. Soleri.

«desiderio di riconciliazione nazionale, condanna di tutte le violenze, difesa gelosa delle libertà statutarie, adesione in questa orbita al Governo. Questa tendenza è espressa dall'ordine del giorno dei liberali fiorentini».

L'on. Salandra che si trova a Ginevra, avrebbe deciso di combattere qualsiasi tendenza di opposizione al presente Governo. L'on. Salandra avrebbe persino stabilito, nell'ipotesi che al Congresso di Livorno dovessero prevalere gli oppositori al Governo di Mussolini, di uscire dall'attuale partito, creandone un'ala autonoma con un programma di appoggio incondizionato a Mussolini.

In proposito il «Giornale d'Italia», afferma, che il lavorio che si va facendo da varie parti per tentare di seminare la discordia in mezzo ai liberali, è destinato a fallire. Nè sull'Aventino, nè sul Palatino, ma solidamente accampato sul Quirinale, il liberalismo italiano si affermerà indubbiamente strumento di equilibrio nell'agitata situazione interna.

La politica e i giornalisti al congresso di Palermo

PALERMO, 26. — Sono continuati oggi i lavori del congresso nazionale della stampa. Poichè nel discorso tenuto ieri dal consigliere delegato della Federazione della stampa dott. Meoni, qualche congressista aveva creduto di poter ravvisare atteggiamenti di carattere politico contrari alle tradizioni ed alle ripetute dichiarazioni di apoliticità delle organizzazioni giornalistiche, oggi alla fine della seduta antimeridiana il congressista Pierazzoli di Milano, ha chiesto schiarimenti in proposito.

Gli ha risposto il dott. Meoni escludendo nel modo più preciso qualunque remota intenzione di contravvenire a quei principi di apoliticità senza dei quali la esistenza delle associazioni giornalistiche sarebbe impossibile. Ha aggiunto che se qualche punto del suo discorso ha potuto dare origine ad una erronea interpretazione di carattere politico ciò è dovuto dal suo concitato e quasi tormentoso desiderio di vedere il nostro paese ritornare nella piena concordia civile. Dopo di che i colleghi Meoni e Pierazzoli si sono cordialmente abbracciati fra gli applausi dell'assemblea.

UN VOTO QUASI UNANIME CONTRO LE RESTRIZIONI ALLA LIBERTA' DI STAMPA.

Nella seduta pomeridiana del congresso della stampa, il presidente Benevenga, associandosi ai chiarimenti dati nella seduta antimeridiana dal consol. delegato della Federazione dott. Meoni ha dato ampio affidamento al congressista Pierazzoli che nelle discussioni del congresso specialmente, per quanto riguarda i provvedimenti governativi sulla stampa, sarà scrupolosamente rispettata la libertà di parola e di discussione, cosicchè esclusa ogni intenzione di carattere politico, il congresso dia pratico esempio di reciproca tolleranza. Con questa dichiarazione il presidente ha dichiarato chiuso l'incidente tra gli applausi dell'assemblea. Si è iniziata quindi la discussione dei provvedimenti governativi sulla stampa. Il relatore consigliere dott. Meoni ha illustrato ampiamente l'opera da lui svolta in merito ai provvedimenti promulgati. Hanno preso successivamente la parola vari congressisti quali svolgono vari ordini del giorno. Il congresso infine con 71 voti favorevoli e 2 contrari e uno astenuto, ha approvato un ordine del giorno concordato Ambrosini-Di Falco riaffermante il principio della libertà di stampa al disopra di ogni sentimento di parte. E' stato in seguito approvato un altro ordine del giorno con il quale il congresso esprime la sua solidarietà verso i giornali e giornalisti, colpiti e danneggiati dai decreti e dalle violenze contro la libertà di stampa. La seduta è stata quindi tolta. — Stasera nei locali dell'associazione della stampa siciliana i giornali quotidiani della Sicilia hanno offerto un ricevimento in onore dei congressisti.

Stato e chiesa

I CARDINALI DI FRANCIA SCRIVONO AL SIG. HERRIOT PER RIVENDICARE IL DIRITTO DI VIVERE IN SICUREZZA.

PARIGI, 26. — La presidenza del consiglio comunica il testo di una lettera collettiva diretta al signor Herriot dai cardinali francesi i quali dopo avere posti in rilievo alcuni passi delle dichiarazioni ministeriali di Herriot circa la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, e circa l'introduzione delle leggi laiche in Alsazia ed in Lorena, e la stretta applicazione alle congregazioni religiose delle leggi esistenti, esprimono l'opinione che tali misure siano pericolose per la pace interna, per gli interessi del paese, e per il prestigio della Francia all'estero. La guerra, aggiungono i cardinali nella lettera, ha segnato un lieto riavvicinamento tra la chiesa e lo stato. E' necessario mantenere tali risultati. I cardinali francesi domandano quindi il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano, affermando che la Francia deve avere il suo posto dappertutto.

Domandano inoltre che le tradizioni ed i diritti dell'Alsazia e della Lorena siano rispettati e ricordano che durante la guerra molti religiosi e religiose ritornati dall'esilio hanno dato prove della più grande devozione. Dopo aver ricordato le dichiarazioni fatte da Herriot alla Società delle nazioni: «Combattere la guerra sotto tutte le forme, predicare l'unione e la libertà», i cardinali concludono dichiarando che come apostoli della pace e della carità essi non cercano la guerra, ma se essa fosse imposta i cattolici resterebbero obbligati a rivendicare il diritto di vivere in sicurezza, nel rispetto alla loro fede e nel godimento di tutte le libertà legittime.

Le ire di Cicerin contro il segretario Hughes

MOSCA, 26. — Ricevendo i giornalisti, Cicerin ha risposto in maniera vivacissima alle recenti dichiarazioni del segretario per gli affari esteri nord-americani Hughes sulla politica estera degli Stati Uniti, decisamente contraria al riconoscimento dei soviety e alla conclusione con essi di accordi economici. Cicerin ha preso a partito violentemente Hughes accusandolo di «Odio irriducibile» contro i sovviettiy, e arrivando perfino contro di Lui alla ingiuria personale tacciandolo di uomo immischiato nello scandalo dei petroli e degli affari dei Morgan. Cicerin ha affermato che la soluzione provvisoria delle più importanti divergenze politiche europee alla conferenza di Londra ha permesso agli stati imperialisti di agire in comune contro i paesi coloniali, conducendo una lotta di emancipazione e direttamente o indirettamente contro la U. R. S. S.

Cicerin ha rilevato la parte direttiva del Blocco Angloamericano in questa offensiva mondiale imperialista in contrasto con le dichiarazioni pacifiste fatte da Hughes a Parigi e da Mac Donald e da Herriot. Cicerin ha così concluso:

«Il governo soviettistico della Georgia non teme punto una parvenza di rivolta in quanto esso si appoggia alla devozione della immensa maggioranza del popolo Georgiano. Secondo il progetto degli iniziatori del temerario tentativo in Georgia tale avventura doveva gettare il discredito sul governo soviettistico. La realtà prova invece la forza e la solidità del governo soviettistico e il fallimento della società delle nazioni. Gli interventi invariabilmente ostili di Hughes contro la U. R.S.S. fanno credere alla possibilità nel prossimo avvenire di nuovi tentativi imperialisti e di un intervento del blocco economico. Il governo soviettistico tiene conto di queste eventualità».

Dove si combatte!

Preparativi di battaglie in Cina

LONDRA, 26 — L'Agenzia Reuter ha da Mucden: la 5. e la 6. armata di Chiang-lin hanno avanzato nella direzione di sud-ovest verso Iecoli.

Si crede che l'esercito nemico comandato dal generale Fang Iul Chiang, si diriga verso la muraglia di Cu Bec Couch a 50 miglia a sud ovest di Iecoli.

Nel Marocco

Situazione spagnola migliorata

MADRID, 26 — Secondo informazioni ufficiali, le notizie sulle operazioni al Marocco sono sempre migliori. Le truppe proseguono a marciare in avanti con perdite relativamente deboli. Alla fine dell'ultimo combattimento, gli spagnoli hanno raccolto sul terreno 36 cadaveri nemici vestiti con l'uniforme di soldati indigeni al servizio della Spagna.

I disastri del maltempo!

Tre vittime a Sameo

LOCARNO, 26 — Dalla frana che ha quasi distrutto il villaggio di Someo, sono stati estratti fino ad oggi i tre cadaveri di Tomasini Adolfo, Antonezzi, Reghetti Carlina. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

Il consiglio di stato ha mobilitato una compagnia di pontieri di Bellinzona, che lavora allo sgombero delle macerie. Ad una sottoscrizione pubblica in favore delle vittime il Consiglio di Stato si è votato con 5000 franchi. La Ferrovia è sempre interrotta. Il servizio ferroviario procede a mezzo di camions. La ferrovia di Centovalli, potrà riprendere servizio solo fra una settimana.

Gravissimi danni a Leningrado

LENINGRADO, 26 — Dai primi calcoli fatti, il danno sofferto dalle industrie della città, in seguito alla inondazione della Neva ammonterebbero a dieci milioni settecentomila Rubli. Le perdite subite dalla popolazione saranno stabilite al più presto. La città ha ripreso l'aspetto normale. I mercati, le scuole, i teatri funzionano. Le linee tramviarie sono state ristabilite. Un messaggio del Soviet ringrazia la popolazione per la fermezza e la solidarietà dimostrata per il concorso prestato ai provvedimenti disposti dall'autorità.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 800; su Belgio da 108 a 110; su Francia da 120 a 120.50; su Londra da 101.80 a 102; su Nuova York da 22.65 a 22.80 — Su Svizzera da 4.32 a 4.35 — Su Berlino da 5.36 a 546 — Su Bucarest da 11.25 a 11.75 — Su Praga da 67.00 a 68.50 — Su Ungheria da 0.0290 a 0.0310 — Su Vienna da 0.2320 a 0.0330 — Su Zagabria da 31.55 a 31.80 — Rendita 83. Consolidato 98.15.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 26 corrente: Corso medio 83.10; Trieste 82.80; Milano 83.12; Roma 83.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

I Figli ed i parenti tutti del compianto

Francesco Pascoli

ringraziano tutti coloro che intervennero ai funebri del loro caro.

Udine, 25 Settembre 1924.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 10 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

CASA OLEARIA con affezionata clientela, cerca serii rappresentanti viaggiatori, per visitare privati, paesi, frazioni. Esigonsi referenze. Presentarsi o scrivere Hotel Europa, Udine (mercoledì 1 Ottobre, dalle 9 alle 16) dal Procuratore della Ditta F.lli Corradi sig. Mattioli.

CONTADINO: ortolano con moglie e due figli tutti atti al lavoro cercasi per villa dintorni. Udine. Indirizzare offerte Unione Pubblicità Avviso 99, Udine.

FITTI

CERCASI Appartamentino ammobigliato Indirizzare offerte A. Mattioli Hotel Europa.

UFFICIALE stabile Udine, cerca camera ammobigliata con ingresso indipendente, Indirizzare offerte. Avviso 2 Unione Pubblicità, Udine. (Ritiro 30 corr..)

APPARTAMENTINO centrale, ammobigliato, affittasi, volendo pianoforte. Rivolgersi Unione Pubblicità Avviso 91.

AFFITTASI 3 stanze, due da letto e salottino vuoti, due persone adulte. Rivolgersi Avviso 98. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

VENDESI seminuovo mobiglio per negozio in genere più scaffale con cinquantacinque cassetti tutto legno America, nonchè grande splendido lampadario. Negozio Mercatonuovo N. 13.

OCCASIONE causa malattia vendo Motoref. Garlastelli spinto da corsa, telaio basso, forte, cerchioni piatti, camere d'aria nuove Scrivere Avviso 96 Unione Pubblicità, Udine.

FFABBRICA Lisciva liquida Acherina, la prima, la più antica, più importante, introdottissima. Premiata Grande Fabbrica di Inchiostri e Colla, rinomatissimi. Importante Fabbrica dolciumi, Commercio rilevante, cospicuo articoli scelti. Tutto avviatissimo, in piena efficienza, cedesi per ritiro. Sicuro ottimo affare. Adriano Tamburlini. Udine (Viale Duodo, 34).

Cenni di Cronaca di un glorioso Istituto

Settantacinque anni fa, di autunno. — Triste l'Italia, tristissima Venezia. «Sopportate con dignità eroica la mitraglia, la fame, la pestilenza, le notti senza ricovero e lo spavento gittato da nemico inumano frammezzo a vecchi, donne e fanciulli», ora la leonina città fiaccata, non doma, vedeva prendere la via dell'esilio ai migliori suoi figli. Per chi restava, lutto generale, disagio economico, rovina politica; e di tale scena pietosa unico scettico trionfatore, il paterno governo di Vienna. Nè più lieta era la condizione scolastica: istituti asfissiati da una sorveglianza opprimente; docenti, educatori, proni all'imperial regio Ispettore o con la sacra fiamma della Patria accesa in cuore, ma pavidi di essere spiati, scoperti da superiori, colleghi, alunni. In tanto desolante sconforto un giovane maestro, assolto eroicamente quale ufficiale, a Venezia ed alla strenua difesa di Marghera dove fu gravemente ferito, il suo dovere di buon Veneziano, contrario a servire il governo oppressore nella delicatissima funzione di educatore e docente, con la più ardente fede nei destini non lontani della città sua e dell'Italia fondò un piccolo Istituto dove si poteva educare italianamente la gioventù e prepararla agli aspri cimenti per la continuazione della lotta che avrebbe dato come premio la Patria agli italiani». Così egli lasciò scritto nei discorsi tenuti in quel turno di anni perigliosi. Vi affluirono, malgrado la palese ostilità della polizia, ragazzi delle migliori famiglie. La vita del piccolo istituto divenne in breve rigogliosa e nel 1854 vediamo partire otto allievi del Ravà, accompagnati da un valoroso superiore, e riuscire a passare il confine per mettersi a disposizione del governo di Vittorio Emanuele. La polizia saputo il fatto ordinava la chiusura dell'istituto e dopo laboriose pratiche acconsentiva che continuasse la vita del collegio, ma con altro direttore, un cognato del Ravà, il prof. Moisè di Abolafio, che di nome resse l'istituto per qualche mese, mentre in effetti era sempre il Ravà l'anima del suo collegio.

Nel '59, nella meravigliosa campagna che non doveva darci i frutti promessici e meritati, il Ravà fu degnamente rappresentato da suoi ex allievi. Otto trovarono morte eroica, due furono decorati al valore.

E arriviamo al 7 novembre 1866. L'Istituto con tutti gli allievi, superiori e professori, schierato in Piazzetta, assistette allo sbarco del gran Re che, per la prima volta, metteva piede nella eroica città. Fu giorno di grandi feste quello e troviamo notato un vibrante ordine del giorno del Direttore che venne letto a gran voce, seguito dal canto degli inni patriottici da parte di tutti i conviventi e famiglie, venute per assistere alla cerimonia. Le autorità vollero dare tangibile prova di riconoscimento delle benemerenze del Ravà, e su proposta del Ministro della P. I. il Direttore fu insignito della croce; mentre in quel turno di tempo nei congressi dopo la auspicata unità, il convitto si guadagnava otto diplomi d'onore e nove medaglie. Nel 1868, nella solennità dello Statuto, il prof. Ravà, circondato dalle maggiori autorità, e fra il generale consenso di famiglie ed allievi, inaugurando il nuovo vessillo, quello che tuttora precede le squadre nelle patriottiche ricorrenze, così diceva: «La Patria nostra, ormai unita e libera, e per cui demmo opera e sangue, bacia la bandiera di questo collegio e la affida alle novelle generazioni, perchè alta la tengano nell'agone di ogni competizione di studio, di educazione. Sappiano esse farla sventolare anche sulle provincie che ancora non sono con la madre Patria e che a questo Istituto come a fonte di italianità, mandarono e mandano i figli carissimi, perchè vengano educati con l'imagine della Patria nel cuore». Ed infatti l'Istituto Ravà, assunto il titolo di internazionale, accolse in prevalenza giovani di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, Albania e giù sino alle estreme regioni dell'Oriente. «E' un faro possente di italianità che silenziosamente educa, guardando ad un'Italia sempre più vasta più grande più potente». Così scriveva Paulo Fambri nel giugno 1892. Nè meno notevoli sono le note di benemer. che il Ravà andava conquistando, nella piena maturità della sua vita. Diplomi e medaglie (3 d'oro e 7 d'argento) stanno ad attestare che la attività della istituzione incontrava il plauso dei competenti come il largo numero degli allievi dava prova del consenso delle famiglie.

Allo scoppiare della grande guerra numerosissimi accorsero al cimento professori superiori allievi, molti volontariamente. Nè la vita dell'istituto si arrestò, chè anzi le iscrizioni divennero più numerose massime da Trieste, Gorizia, Trento, Istria, Zara e Spalato: e quando il sole del 24 Maggio fece brillare nel cielo di Venezia il primo aeroplano austriaco bombardante senza scrupoli la città nostra, fra i convittori che lo salutarono con grida festose dai balconi del Palazzo Sagredo, ben 22 appartenevano a famiglie soggette all'Austria, e dalla gioia per l'auspicato inizio delle ostilità piangevano, pensando che presto le loro città, i loro cari sarebbero stati uniti alla madre Patria.

Della vita del Ravà dal 1915 al 1919 e delle benemerenze acquistatesi in quegli anni, è difficile dire in cenni brevi, vincolati dalla tirannia dello spazio. Rimase a Venezia completo, come sempre, sino all'autunno del 1916, e quali giorni, e quali notti passarono superiori e ragazzi. I bombardamenti si susseguirono con crescendo rabbioso, nè per questo si perdette un'ora di scuola, nè una sola famiglia ritirò dalla minacciata zona il proprio figlio. La notizie della guerra avevano un'eco profonda, vivissima fra quelle mura: erano i compagni fortunati, i professori, i superiori che scrivevano dalla trincea, che venivano dalle brevi licenze a visitare i colleghi, gli allievi; ed erano in ogni momento discorsi, canti, commemorazioni e partenze senza ritorno. Vediamo così sfilare le figure nobilissime di eroi ben noti, Sarfatti Roberto, Calini Annibale, Sforza Guido, Mainella Antonio, Brunetta Giuseppe, Curletti Guido, Nani Mocenigo Antonio, Pisa Bruno, Fioretti Pasquale, Giuffrè Carlo, Faccanoni Achille, Testolini Giuseppe, Cedolini Antonio, ed altri ancora.

Nell'autunno del 1916 le autorità, preoccupate dal crescente accanimento con cui veniva bombardata la città, consigliavano il Rettore a trasferire l'Istituto in un luogo più tranquillo. Così, prima a Montecatini e poi a Firenze, il Ravà visse nel '17 e '18 tenendo nel suo seno come sacro deposito e, sia detto ad onore dei suoi dirigenti, senza verun sussidio, tutti i sudditi di oltre confine e molte famiglie di profughi. Nè la vita del collegio venne interrotta per la chiamata alle armi del rettore. Egli accorse a fare il suo dovere affidando la direzione alla degna compagna di lavoro, la sua Sposa.

Venne la grande Vittoria; il Ravà con mirabile foga ed organizzazione perfetta, fece ritorno alla sua sede, e nella primavera del 1919 a mezzo anno scolastico era già al completo di allievi, tra i quali 32 convittori della città di Trieste. Fu primo dovere chiamare l'appello dei combattenti: 2 professori, 3 superiori, 26 alunni mancavano alla chiamata. Collana nobilissima di eroi, brillante di due medaglie d'oro e di dodici d'argento. Furono tutti degnamente commemorati, e nella ricorrenza dello Statuto del 1919, il Rettore alla presenza di tutta la grande famiglia, annunziava che l'istituto, lasciato l'epiteto di internazionale, assumeva quello di italiano, per indicare con ciò il mutamento non di ideali, ma di sistemi, e prometteva per la prossima ricorrenza del LXXV. la inaugurazione di una opera d'arte che ricordasse solennemente ai venturi il sacrificio dei morti, l'opera benefattrice dei vivi.

Nell'anno scol. che va ad inaugurarsi sarà dunque sciolto il voto. Un apposito comitato si propone di chiamare a raccolta famiglie di vecchi e giovani allievi, professori, superiori, perchè la manifestazione di riconoscenza verso questa istituzione sapiente e fraterna sia degna attestazione di un consenso unanime spontaneo sincero.

Nel giorno dello Statuto del 1925, in forma severa e solenne sarà inaugurato il ricordo patriottico, dono dell'amministrazione al convitto, e la nuova bandiera che le Madri degli ex allievi offriranno ai giovanetti che popolano quest'anno l'antico collegio.

Nel mondo degli affari

NUOVO SOCIETA' COMMERCIALE. — Fra i signori Antonio Pinto di Cosimo e Giovanni Biasi di Agostino di Udine, si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragoine sociale Pinto et Biasi» con sede in Udine avente per scopo il commercio all'ingrosso ed al minuto di vini, oli e generi alimentari. Capitale sociale lire 200 mila, conferite in parti eguali. Durata della Società, anni dieci a partire dal 1 Agosto anno in corso.

NUOVE COOPERATIVE. — Ad Arta si è costituita una Società anonima cooperativa denominata «Latteria Sociale di Arta (Carnia)» con la durata di anni 30. Della Società potranno far parte tutti gli allevatori di bestiame residenti in Arta e nei luoghi circonvicini. — Merita rilevato che il civanzo netto risultante dal bilancio annuale sarà, in base allo statuto, ripartito come segue: 20 per cento per l'Asilo Infantile; il 70 per la riserva; il 10 per miglioramento dei locali.

— A Resiutta fu costituita una Società anonima cooperativa di produzione «Latteria Sociale turnaria di Resiutta», con sede in Resiutta, durata 10 anni, patrimonio lire 960 costituito da 32 azioni da lire 30 ciascuna.

MERCATI DI UDINE

FORAGGI. — Fieno dell'alta prima qualità da 22 a 23, fieno della bassa prima qualità da 18 a 20, seconda qualità da 13 a 15, erba strame scuro da 15 a 16.

COMBUSTIBILI. — Legna faggio da 14 a 15, legna in sorte da 12 a 14, fascine da 11 a 13.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo 500 a peso morto 100, vacche a peso morto massimo 925, minimo 825, vitellini a peso vivo 880, a peso morto 940, suini a peso vivo 740 a peso morto 840.

FIERE E MERCATI BOVINI in Provincia

Lunedì, 29 — Azzano X, Chiusaforte, Cordovado, Tolmezzo, Gorizia, Verpegliano, Cividale.

Martedì 30 — Martignacco, Feltre.

Mercoledì 1 ottobre — Latisana, Percotto, S. Giorgio Richinvelda, Spilimbergo, Povolaro.

Giovedì 2 — Udine, Sacile, Cervignano,

Venerdì 3—S. Vito al Tagliamento, Gemona.

Sabato 4 — Pordenone S. Giovanni di Manzano, Tarvisio.

Domenica 5 — Tarcento, Travesio, Clauzetto.

VOCI DEL PUBBLICO

Campane!

Preg. sig. Direttore,

Non sarà male che anche dalle colonne della «Patria» — come dal «Giornale del Friuli» — parta una voce di protesta contro l'abuso e l'incubo delle campane nella nostra città.

Se il «Redentore» batte il record della sconvenienza, anche altre parrocchie pare si sforzino a non voler esser da meno, così che si può essere bene certi di interpretare il pensiero di buona parte della cittadinanza invocando da S. E. l'Arcivescovo un ordine di moderazione a questo inutile abuso.

Le campane di S. Pietro Martire costringono spesso alcuni uffici a chiudere le finestre per aver diritto parlando... a poterci intendere!

E si potrebbe anche chiedere se sia bello che le campane quasi sempre e quasi ovunque vengano suonate da gruppi di monelli il cui fine è di più suonare per più divertirsi!

Un cittadino

Cesserà..... lo sconcio?

A proposito dell'articolo apparso sul «Giornale del Friuli» circa le prove automobilistiche in Piazza Patriarcato, non possiamo a meno di associarsi all'articolista per deplorare lo sconcio che spessissimo si ripete con grave danno dei tappeti erbosi, con fastidio della circolazione, e con grandissimo disturbo degli impiegati e funzionari dell'Ufficio Tecnico Provinciale e di Ragioneria dell'Amministrazione Provinciale che hanno i loro Uffici assordati dal frastuono degli autoveicoli che compiono le prove.

Con quale diletto essi possano attendere alle loro mansioni, che non richiederebbero certo dei fragorosi intermezzi, ognuno lo può immaginare.

Non si potrebbero fare tali prove in Piazza Umberto I. dove almeno nessuno sarebbe disturbato e nemmeno aiole danneggiate?

Speriamo che l'autorità voglia provvedere.

Una senza automobile